

Maxiprocesso d'appello per gli scontri del 2011

“I violenti non possono impadronirsi di una protesta legittima e pacifica”

La requisitoria del pg Saluzzo
«Fu debole la prima risposta dello Stato»

PAOLA ITALIANO

«Per gli imputati, la battaglia No Tav è una battaglia di civiltà caratterizzata da caratura di valore morale e sociale. Io sono d'accordo». Ci sarebbe da stupirsi, se il procuratore generale Francesco Saluzzo, nella sua requisitoria al maxiprocesso d'appello per le violenze in Valsusa del-

l'estate 2011 non tracciasse subito dopo la linea di demarcazione tra la protesta legittima e i reati contestate ai 53 imputati condannati in primo grado: «Ma qui non stiamo parlando di cittadini che sfilano pacificamente in corteo - spiega Saluzzo - e comunicano con i mezzi di informazione. Qui parliamo di bande che si spostano lungo il territorio nazionale e pretendono di impossessarsi della legittima protesta dei cittadini. Io conosco in Valsusa accessissimi No Tav - aggiunge - ma nessuno di loro è mai andato ad appiccare incendi in giro».

La requisitoria prosegue oggi a Palazzo di giustizia, dove l'appello si è aperto, diversa-

mente dal primo grado che - tra mille polemiche - si svolse per motivi di ordine pubblico nell'aula bunker delle Vallette, in genere riservata a maxiprocessi per mafia. Ma ieri, proprio le intemperanze del pubblico No Tav ha indotto il giudice a sospendere l'udienza e sgomberare l'aula. Cori, slogan e la lettura di un comunicato hanno interrotto i lavori: «Sosteniamo la scelta di decine e decine di compagni e compagne, che da mesi contrastano con coscienza determinata il tentativo di separarli dalle lotte». Sgomberati, era ovvio che accadesse, ma gli attivisti lo avevano messo in conto e hanno rivendicato la scelta di «lasciare l'aula per



ANSA

unirci all'evasa Nicoletta». Si riferiscono a Nicoletta Dosio, una delle appartenenti al movimento No Tav che in questi mesi hanno violato le misure cautelari come arresti domiciliari e obbligo di firma. La disobbedienza è la nuova frontiera della protesta: gli spostamenti degli «evasi» sono sbandierati, comunicati, diffusi in video e, ieri, portati anche in corteo nei cor-

ridoi del palagiustizia dietro lo striscione «Io sto con chi resiste violando le imposizioni del tribunale di Torino».

Ma, per Saluzzo, «i No Tav non possono accreditarsi come portatori di un sentimento contrario all'opera e prevalente nella popolazione: da quando si parla di Tav, infatti, si sono alternati governi di ogni colore e tutti hanno riconosciuto che

Cori e slogan aula sgomberata

L'udienza che vede imputati 53 No Tav è stata interrotta da cori e slogan e dalla lettura in aula di un comunicato. Il giudice ha sgomberato l'aula

l'opera andava realizzata; un'opera voluta fortemente dall'Europa». Sulle violenze del 2011 il quadro per l'accusa è chiaro: il 27 giugno ci fu una «resistenza all'occupazione del territorio da parte delle forze dell'ordine»; il 3 luglio venne sferrato «un attacco violento per riconquistare quel territorio». «Se lancio pietre - dice il pg - lancio per colpire e molti lanci sono avvenuti a distanza ravvicinata». Per Saluzzo non ci fu alcun atto illegittimo da parte delle forze dell'ordine. Al contrario: «Non ci fu proporzione tra le azioni dei due schieramenti». E quella dello Stato fu «un'azione dimessa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI